

Margaret Mead

L'AUTRICE *L'antropologa statunitense Margaret Mead ha rappresentato sicuramente una delle voci piú popolari di questa disciplina nel corso di tutto il Novecento. Nata nel 1901 a New York, si dedicò ben presto a ricerche sul campo in Polinesia e Melanesia, raccogliendo ampie e puntuali testimonianze relative soprattutto ai processi di crescita e ai comportamenti sessuali di quelle civiltà (L'adolescente in una società primitiva, 1928, Infanzia e adolescenza nella Nuova Guinea, 1930, Sesso e temperamento in tre società primitive, 1935).*

L'ottica adottata in queste opere è di tipo comparativo, volta cioè a confrontare le situazioni presenti nelle culture primitive con i corrispondenti contesti occidentali, al fine di evidenziare quelle caratteristiche dell'individuo che appaiono determinate dalla cultura piú di quanto non lo siano da fattori biologici (su questo tema si veda anche l'importante saggio Maschio e femmina, 1949).

Ritornata nel 1953 sui luoghi del suo primo viaggio, la studiosa si trovò a registrare il repentino cambiamento che la società tradizionale melanesiana aveva subito a seguito del contatto con la cultura occidentale, in particolare per la presenza dei soldati americani nel corso della seconda guerra mondiale. A questo affascinante tema dell'impatto di una cultura tecnologicamente avanzata su una cultura cosiddetta primitiva sono dedicate opere quali Modelli culturali e mutamento tecnico (1955) e Crescita di una comunità primitiva (1964). Testimonianza della lunga carriera di ricerca e di insegnamento di Margaret Mead - scomparsa a New York nel 1979 - è anche la sua appassionante autobiografia, L'inverno delle more, pubblicata nel 1972.

Margaret Mead

105

IL TESTO *Abituati a considerare l'adolescenza un'età critica, caratterizzata da contrasti interiori e contrapposizioni anche radicali col mondo adulto, possiamo stupirci nel verificare come in condizioni sociali e culturali differenti da quelle del mondo occidentale tutto ciò non abbia luogo o si verifichi solo in minima parte.*

Dopo un'intensa frequentazione delle ragazze dell'isoletta di Tau, nell'arcipelago polinesiano delle Samoa, Margaret Mead giunse proprio a questa conclusione e si pose, di conseguenza, il problema di ricostruire i meccanismi che fanno sfociare in esiti diversi un processo radicato nell'evoluzione biologica dell'individuo umano. Anche se talora l'immagine dell'adolescenza samoana ci può apparire un po' idealizzata e anche se dal confronto fra le due civiltà non emergono indicazioni su come sia possibile rendere meno conflittuale il periodo adolescenziale nella nostra cultura, la suggestione di queste pagine, tratte da L'adolescente in una società primitiva, è ancora forte a settanta anni di distanza.

Un'adolescenza non conflittuale

È inevitabile che l'adolescenza sia un periodo di tensione mentale e nervosa per la fanciulla, così come è inevitabile che la dentizione sia un periodo di sofferenza per il bambino? Possiamo pensare all'adolescenza come ad un'epoca nella vita di ogni bambina che porti con sé fatalmente sintomi di conflitto e di tensione, come fatalmente produce cambiamenti nel corpo della bambina stessa?

Seguendo le ragazze samoane in ogni aspetto della loro vita, abbiamo cercato di rispondere a questa domanda ed abbiamo concluso che la nostra risposta deve essere negativa.

Ma, una volta risposto alla domanda che ci eravamo rivolti, il problema non è per questo esaurito; ché una nuova domanda si pone. Se può dirsi provato che l'adolescenza non è necessariamente un periodo specialmente difficile della vita di una ragazza (ed è provato, dal momento che troviamo una società in cui si verifica questo fatto) allora, a cosa è dovuta l'inquietudine e tutta la tensione delle adolescenti americane? Intanto si può dire semplicemente che vi deve essere, nelle due civiltà, qualcosa che giustifica tale differenza. Se lo

stesso processo¹ prende una forma differente in due ambienti diversi, non possiamo cercare una spiegazione che si riferisca al processo, che è lo stesso in ambo i casi. Ma l'ambiente sociale è molto diverso, ed è là che dobbiamo cercare una spiegazione. Cosa vi è nella Samoa, che manca in America, e, viceversa, quale può essere la causa della differenza?

Questa domanda è straordinariamente complessa. Ogni tentativo di risposta è soggetto a molte possibilità di errore. Ma se limitiamo il campo di questa domanda, e ci chiediamo in che cosa gli aspetti della vita samoana, che agiscono irrimediabilmente sulla vita della ragazza adolescente, differiscano dalle forze che esercitano la loro influenza sulle nostre ragazze, sarà possibile, allora, trovare una risposta.

Alla base di queste differenze stanno due elementi importanti, dovuti l'uno a caratteristiche samoane, l'altro alle caratteristiche di una società primitiva. L'elemento samoano che rende il periodo dello sviluppo così semplice e facile è un modo di concepire la vita piuttosto leggero e superficiale, comune a tutta la società di quelle isole. È un paese dove nessuno gioca per poste molto grosse²; nessuno paga mai un prezzo molto alto, nessuno soffre per le sue convinzioni o lotta fino alla morte per uno scopo speciale. Per regolare il disaccordo fra un genitore e un figlio basta che il figlio vada ad abitare dall'altro lato della strada; il disaccordo tra un uomo e il suo villaggio viene sistemato col trasferimento dell'uomo al villaggio vicino; quello tra un marito e il seduttore di sua moglie, col passaggio di proprietà di un certo numero di stuoie fini. Né povertà né grandi disastri minacciano quelle popolazioni, in modo che debbano stare aggrappate alla vita, o tremare per la loro esistenza; non vi sono divinità implacabili, pronte all'ira e tremende nei castighi, che possano turbare il corso uguale dei loro giorni. La guerra e il cannibalismo sono finiti da molto tempo e adesso la più forte ragione di lacrime, all'infuori della morte, è il viaggio di un parente in un'altra isola. Nessuno nella vita è spinto avanti a forza né è punito severamente se è tardo nel suo sviluppo. Al contrario, i precoci, quelli che sono molto dotati, sono

¹ Il processo è lo stesso in quanto legato a un fattore identico, ossia la maturazione biologica e psicologica che caratterizza l'adolescenza.

² Nel senso che nessuna azione comporta conseguenze particolarmente gravi per chi la compie.

tenuti indietro per dar tempo ai più lenti di marciare con loro. Anche nelle relazioni personali tutto è preso leggermente; amore e odio, gelosia e vendetta, dolore e lutto sono un affare di settimane. A partire dai primi mesi di vita, quando un bambino è passato indifferentemente dalle mani di una donna a quelle di un'altra, i samoani imparano a non attaccarsi mai ad una sola persona e a non riporre le proprie speranze in amici e parenti. [...]

In questo atteggiamento casuale verso la vita, in questo desiderio di evitare i conflitti e le situazioni drammatiche, la Samoa contrasta non solo con l'America, ma anche con la maggior parte delle civiltà primitive. E per quanto si possa deplorare³ questo atteggiamento, riconoscendo che le forti personalità e la grande arte non nascono in una società così superficiale, dobbiamo ammettere che esso è un fattore molto importante nel placido sviluppo dalla bambina alla donna.

Vi è poi un aspetto in cui la differenza tra le civiltà primitive isolate, e la nostra, è enorme: tale differenza riguarda il numero delle vie che si aprono davanti ad ogni individuo. I nostri bambini, crescendo, si trovano di fronte a un'infinità di casi in cui possono scegliere varie soluzioni e i loro giovani occhi ne sono abbagliati. Come religione, possono essere cattolici, protestanti, iscritti alla «scienza cristiana⁴», spiritualisti, agnostici⁵, atei, e possono pure non occuparsi affatto di religione. Una tale situazione è inconcepibile in una società primitiva non sottoposta a influenza straniera. Vi è un solo ordine di divinità, una sola pratica religiosa ammessa; e per chi non crede, l'unica risorsa è di credere meno dei suoi compagni: può farsi beffe di quella pratica, ma non può rivolgersi ad alcuna altra fede.

Allo stesso modo i nostri ragazzi si trovano di fronte a una mezza dozzina di concetti della moralità uno diverso dall'altro. Vi è una doppia morale sessuale per gli uomini e per le donne; una morale unica per gli uomini e per le donne⁶; alcuni gruppi sostengono che questa morale unica do-

³ Giudicare sfavorevolmente.

⁴ Setta religiosa statunitense fondata, verso la fine dell'Ottocento, da Mary Eddy Baker. Essa sostiene l'onnipresenza di Dio in quanto puro spirito.

⁵ Che dichiarano di non pronunciarsi riguardo all'esistenza di Dio.

⁶ Nel senso che alcuni sostengono che il comportamento sessuale maschile debba distinguersi da quello femminile, mentre per altri non vi debbono essere regole diverse per i due sessi.

vrebbe avere per base la libertà, altri che predicano l'assoluta monogamia⁷. Matrimonio in prova, unione libera, matrimonio per contratto; tutte queste possibili soluzioni di un critico problema sociale vengono ostentate davanti ai giovanetti, mentre le condizioni reali degli ambienti in cui vivono, libri, cinema e giornali fanno loro conoscere una quantità di violazioni di ogni codice; violazioni che non militano sotto la bandiera di alcuna riforma sociale.

La bambina samoana non si trova davanti a un simile dilemma. Il sesso è una cosa naturale e piacevole; la libertà con cui si può abbandonarvisi è limitata da una sola condizione: la posizione sociale. Le figlie e le mogli dei capi non dovrebbero lasciarsi andare a esperimenti extra-coniugali. Adulti che hanno delle responsabilità, capi di casa e madri di famiglia, dovrebbero avere troppe cose importanti da fare per immischiarsi in casuali avventure amorose. [...]

Nel confronto che stiamo facendo vi è una terza considerazione da fare: l'assenza di nevrosi tra i samoani e i molti casi di nevrosi in mezzo a noi. Occorre esaminare quali sono i fattori nella prima educazione dei bambini samoani, che li hanno preparati a uno sviluppo normale e non nevropatico⁸. Gli studiosi del comportamento e gli psicoanalisti danno una enorme importanza all'influenza esercitata dall'ambiente durante i primi anni di vita; a loro avviso, i bambini che hanno avuto un inizio difficile spesso ne risentono più tardi quando devono fare una scelta importante. E sappiamo che più grave è la scelta, più grave sarà il conflitto; più l'individuo è angosciato da ciò che si richiede da lui, più facilmente ne risulteranno delle nevrosi.

Questa osservazione ci porta a due considerazioni. L'assenza, nella Samoa, di situazioni difficili, di scelte contrastanti, di situazioni nelle quali la paura, il dolore o l'ansietà si fanno sentire acutamente come la lama di un coltello, spiega in gran parte l'assenza di un cattivo adattamento psicologico. Un individuo leggermente idiota non sarebbe in posizione di grave svantaggio nella Samoa, mentre sarebbe a carico

⁷ Unione matrimoniale o anche solo sessuale con un solo individuo nel corso della propria esistenza.

⁸ Affetto da malattia dei centri nervosi.

della comunità⁹ in una grande città americana o europea. Così pure, individui affetti da una leggera instabilità nervosa possono cavarsela più facilmente nella Samoa che in America e in Europa.

Tuttavia è possibile che nell'ambiente che circonda il piccolo samoano vi siano fattori particolarmente favorevoli allo stabilirsi dell'equilibrio nervoso. Come ci si può aspettare che un bambino della nostra società, nato in migliori condizioni ambientali, abbia maggiori possibilità in ogni circostanza della vita, così si può anche supporre che il bambino samoano cresca in una forma di civiltà in cui non solo è trattato con maggior dolcezza, ma è anche meglio armato contro le difficoltà che dovrà incontrare.

Questa supposizione è confermata dal fatto che i piccoli samoani passano senza soffrirne attraverso esperienze che spesso hanno gravi effetti sullo sviluppo dell'individuo nella nostra civiltà. I nostri cenni biografici sono pieni di casi nei quali a un certo momento della vita si rivelano delle difficoltà che possono esser fatte risalire a una forte esperienza anteriore in relazione al sesso, alla nascita o alla morte. Tuttavia i bambini samoani si familiarizzano con tutti questi fenomeni in ancor tenera età e senza alcun effetto disastroso. Perciò si può pensare che vi siano degli aspetti della vita infantile samoana che mettono il bambino in condizioni specialmente favorevoli per passare attraverso le vicende della vita senza soffrire di instabilità nervosa.

Tenendo presente questa ipotesi, vale la pena di considerare più particolarmente in quale delle sue parti l'ambiente sociale del bambino è più marcatamente diverso dal nostro e vedremo così che questa diversità più notevole si riferisce principalmente alla situazione familiare, cioè all'ambiente immediato che agisce sino dall'inizio e con grande intensità sulla coscienza del bambino. L'organizzazione di una famiglia samoana elimina immediatamente molte di quelle speciali situazioni che si ritiene producano tendenze emotive indesiderabili. Il caso del figlio minore, maggiore o unico, si può dire che non esista, dato il gran numero di bambini che si trovano in ogni casa, tutti trattati allo stesso modo. Pochi

⁹ Mantenuto e assistito dalla collettività, in quanto considerato incapace di cavarsela autonomamente.

bambini sono oppressi da responsabilità, o resi prepotenti e arroganti come capita spesso ai figli maggiori. E pochi sono anche quelli isolati, condannati alla compagnia degli adulti, privati del benefico effetto del contatto con altri bimbi, che li renderebbe socievoli, come spesso avviene ai figli unici. Nessun bambino è coccolato e viziato tanto da farsi un'idea irrimediabilmente falsa dei propri meriti come del figlio minore. Ma nei pochi casi nei quali la famiglia samoana somiglia alla nostra, quegli atteggiamenti inerenti all'ordine di nascita o ai legami specialmente affettuosi coi genitori, tendono a svilupparsi.

Lo stretto rapporto fra genitore e figlio, che spesso ha una influenza così decisiva nella nostra civiltà, tanto che la sottomissione al genitore, o la ribellione contro di lui può divenire il tema dominante di un'intera vita, non esiste in Samoa. I bambini allevati in una casa dove vi è una mezza dozzina di donne adulte che si occupano di loro, e una mezza dozzina di uomini adulti, ognuno dei quali rappresenta una autorità costituita, non distinguono così nettamente i propri genitori come fanno i bambini da noi. L'immagine della madre nutrice affettuosa e del padre ammirevole, che più tardi nella vita può determinare decisioni ispirate dall'affetto, è un insieme complesso formato da varie zie, cugine, sorelle maggiori e nonne; dal capo, dal padre, da zii, fratelli e cugini. Invece di imparare per prima cosa che vi è una buona mamma, la cui speciale principale cura è per il suo benessere, ed un padre, alla cui autorità bisogna sottomettersi, il piccolo samoano impara che il mondo è composto di una gerarchia di adulti maschi e femmine, su ognuno dei quali si può contare e a ognuno dei quali si deve obbedienza.

(da M. Mead, *L'adolescente in una società primitiva*, 1928, trad. it. Giunti, Firenze 1954)